

2.1.3. Le politiche ed azioni di carattere trasversale

Dal confronto programmatico in atto — dall'ampia analisi della situazione attuale del Mezzogiorno, dal dibattito e dalle proposte emerse a livello istituzionale, dalle proposte avanzate dalle parti economiche e sociali nel corso del processo partenariale che ha segnato il percorso di formazione del PSM — sono emerse sei linee di intervento che, in modo distinto ma non indipendente, concorrono a definire i caratteri della strategia di sviluppo per le aree obiettivo 1 per i prossimi anni, incidendo sui fattori di arretratezza e ritardo e, per questa via, concorrendo a produrre la discontinuità necessaria ad invertire la tendenza e ad avviare il recupero:

- *Politiche volte al miglioramento permanente del contesto economico, ambientale e sociale*, così da accrescere la dotazione di capitale sociale — in infrastrutture, tutela e fruibilità del patrimonio naturale e culturale, in giustizia e ordine pubblico, in strutture scientifiche e centri di competenza tecnologica — valorizzando le risorse immobili del Mezzogiorno, garantendo un loro uso sostenibile e favorendo effettive occasioni di investimento per le risorse mobili. Queste politiche richiedono un'accelerazione e una riqualificazione degli investimenti pubblici materiali ed immateriali, concepiti come strumento di offerta (e quindi come produttori dei relativi servizi) e non più come leva per la domanda;
- *Azioni per la promozione dello sviluppo locale*, attraverso l'utilizzo territorialmente mirato e programmaticamente stabilito degli incentivi più tradizionali o fiscali agli investimenti, il trasferimento e la valorizzazione dei risultati scientifici e dell'innovazione tecnologica nel settore delle imprese industriali, agricole e dei servizi e il ricorso in questi comparti a strumenti della programmazione negoziata, così da favorire non solo l'accumulazione di capitale sociale, ma anche la cooperazione e l'investimento congiunto di soggetti locali, privati e pubblici, e gli investimenti diretti dall'esterno dell'area. Aumento dell'efficienza delle produzioni meridionali e riqualificazione ambientale del sistema produttivo;
- *Azioni volte al rafforzamento della concorrenza e alla valorizzazione del ruolo del mercato* nel decidere cosa, dove, come e quando produrre, come condizione necessaria affinché siano colte le nuove occasioni di lavoro e di profitto, incrementando così l'afflusso di risorse mobili nell'area e il rinnovamento dei gruppi dirigenti, privati e pubblici. La maggiore concorrenza deve, in particolare, investire i grandi servizi di rete, i servizi locali e di pubblica utilità — solo così i maggiori investimenti pubblici di cui al punto II si potranno tradurre con certezza in maggiori e migliori servizi — e i servizi di consulenza alle imprese, al fine di accrescerne la qualità. Più in generale l'aumento di concorrenza può restringere gli spazi per l'azione della criminalità organizzata che costituisce una forma estrema e illegale di esercizio di monopolio.
- *Politiche per il mercato del lavoro* volte a migliorare e rendere più efficaci e flessibili i meccanismi allocativi tra lavoratori e posti di lavoro; a incoraggiare l'emersione di attività attualmente "sommerse" e a indirizzare la formazione verso le necessità effettive della domanda, quali scaturiscono dal mercato o dagli stessi interventi pubblici di miglioramento del contesto e di promozione dello sviluppo locale; a preparare quadri manageriali e tecnici di alto profilo; a rafforzare la sensibilità e le competenze nelle pubbliche amministrazioni e nelle imprese per la valutazione e la gestione dei problemi ambientali e di parità; a dare attuazione agli accordi esistenti che accrescono il legame

delle retribuzioni con gli specifici contesti produttivi, così da innescare, in congiunzione con le altre politiche settoriali, processi di crescita dell'occupazione.

- *Azioni volte ad accelerare l'attuazione delle riforme dell'Amministrazione pubblica* e al miglioramento della sua efficienza, con il rafforzamento tecnico delle strutture, anche attraverso linee e azioni specifiche di assistenza tecnica dotate di adeguate risorse finanziarie, nonché attraverso interventi di informatizzazione e di integrazione con il Sistema Statistico Nazionale; la razionalizzazione degli assetti organizzativi; la semplificazione delle procedure; la riqualificazione delle risorse umane; la crescente responsabilizzazione della dirigenza; l'individuazione di meccanismi di promozione e un'attuazione della contrattazione tali da assicurare condizioni remunerative dei dipendenti pubblici più propriamente legate al merito. L'insieme di queste azioni e, in generale, l'accelerazione dell'ammodernamento dell'Amministrazione, rappresentano la condizione affinché le Amministrazioni pubbliche centrali e regionali possano assolvere i più difficili compiti a cui le chiamano le politiche di contesto e di sviluppo locale. E affinché, prima di tutto, attraverso azioni di contrasto, di prevenzione e di trasparenza e giustizia, siano create condizioni di legalità diffusa.
- *Politiche per l'internazionalizzazione dell'economia e della cultura*, in grado di fornire al Mezzogiorno una opportunità "addizionale" rispetto al resto del sistema nazionale, concorrendo significativamente all'obiettivo della coesione. Rendere più compatibili e funzionali i percorsi di crescita alle esigenze e alle opportunità che emergono dai mercati più avanzati e dalle società che si affacciano sul Mediterraneo rappresenta una tematica alla quale le Amministrazioni ed i gruppi dirigenti del Mezzogiorno dovranno dedicare attenzione crescente. Se il rafforzamento delle grandi reti infrastrutturali e la crescita dei sistemi locali assumono un ruolo rilevante ai fini dell'internazionalizzazione, occorre prestare pari attenzione alla costruzione di una rete immateriale basata sul capitale umano, capace di rappresentare un sistema di connessione con professionalità, esperienze, prassi amministrative di Paesi diversi ed organizzazioni internazionali ed un fattore moltiplicativo degli effetti conseguibili attraverso le azioni infrastrutturali e di incentivazione reale e finanziaria.

La strategia del PSM - incentrata sulla modifica permanente del contesto in un'ottica di sostenibilità, anziché su interventi di compensazione degli svantaggi - punta con maggiore forza e intensità sui primi due indirizzi strategici indicati, pure contribuendo all'attuazione degli altri, segnatamente degli ultimi due. La strategia del PSM e il conseguimento dei suoi risultati richiedono tuttavia che a questi quattro ulteriori indirizzi - concorrenza, efficienza del mercato del lavoro, ammodernamento dell'Amministrazione pubblica e internazionalizzazione - siano dedicate specifiche politiche e l'impegno forte e coerente di tutto il sistema politico e istituzionale del Paese. Altrimenti lo stesso PSM, la stessa politica di riqualificazione degli investimenti pubblici su esso imperniata, rischierebbero di essere vanificati o comunque di perdere molta della loro efficacia.

In questo ambito, la valorizzazione delle risorse femminili e la diffusione della cultura di parità si va affermando come importante principio trasversale dell'azione di policy e non solo di azioni specifiche aggiuntive, in grado non solo di realizzare un obiettivo di eguaglianza, ma di esprimere un'opportunità di crescita per il benessere generale, la crescita e lo sviluppo. Una gran parte della riserva di produttività del Mezzogiorno è costituita da risorse femminili lontane dal mercato e dai luoghi decisionali, l'allargamento della fascia di esclusione sociale è uno dei fattori che perpetuano il ritardo della cultura della modernità e della legalità

necessarie al decollo di un nuovo sviluppo e una corretta amministrazione delle risorse pubbliche. Il perseguire questo principio in azioni concrete significa dunque in primo luogo allargare il potenziale di capitale sociale del Mezzogiorno attraverso una migliore rappresentazione delle istanze dei cittadini. Un maggiore coinvolgimento femminile consente una migliore consapevolezza delle necessità delle famiglie, degli anziani e dei minori; una riduzione generalizzata della segregazione di genere e dei fenomeni di esclusione ha un'importante ricaduta in termini di sicurezza, di condizioni di legalità. Nello sforzo di accelerare il processo di crescita una generale politica di mainstreaming contribuisce inoltre ad ampliare la domanda necessaria allo sviluppo; nella tendenza verso un modello economico-sociale più sviluppato, ma con un mercato del lavoro meno stabile, il coinvolgimento delle donne è funzionale a una prospettiva di stabilizzazione dei redditi familiari.

2.1.4. Gli indirizzi strategici sul piano del metodo: il riferimento al territorio e i criteri di programmazione e attuazione del PSM

I meccanismi per avviare una crescita endogena nel Mezzogiorno passano attraverso l'adozione di interventi volti a incidere sui fattori produttivi, in particolare aumentandone l'efficienza, lasciando che sia una maggiore produttività complessiva del sistema a indurre un più elevato saggio di accumulazione.

Per realizzare un simile risultato è innanzitutto necessaria un'organizzazione degli interventi programmatici che consenta di misurare gli interventi specifici in termini di irrobustimento strutturale dell'economia e della società meridionali.

Da qui la scelta strategica, assunta nel PSM, di stabilire una discontinuità importante anche nel modo di impostare le scelte di investimento pubblico e di programmare gli interventi: scelta basata anche sulla valutazione dei limiti della programmazione precedente, come si è detto al punto 1.2.2.2.

In particolare, è necessario costruire un Programma caratterizzato da solida coerenza interna ed esterna, elevata concentrazione e forte integrazione nelle azioni finalizzate allo sviluppo.

La strategia del PSM per conseguire l'obiettivo generale è quindi articolata secondo uno schema di programmazione "a cascata" nel quale: a) gli **obiettivi globali**, definiti a livello nazionale, descrivono le modalità con cui la strategia nazionale, attraverso la "rottura" dei parametri esplicativi individuati, consegue l'obiettivo generale; b) gli **obiettivi specifici** descrivono il contributo di ogni settore di intervento, all'interno degli Assi prioritari, al conseguimento degli obiettivi globali, secondo nessi causali caratterizzati da coerenza, convergenza, misurabilità.

In questo ambito gli obiettivi globali assumono un carattere programmatico e, insieme, strategico-politico, poiché costituiscono di fatto sia il passaggio (dall'alto in basso) attraverso il quale la strategia diventa Programma, sia, la via (dal basso in alto) attraverso la quale i molteplici impulsi delle politiche di settore convergono verso l'obiettivo generale.

Per conseguire questo sistema di obiettivi il PSM si articola in Programmi operativi volti al conseguimento, in una logica di coerenza e di integrazione, degli obiettivi globali e specifici definiti a livello degli Assi prioritari di intervento.

Il criterio di fondo che ispira tale strategia è quello della *programmazione integrata*, vale a dire la scelta di operare in programmi integrati regionali (e in alcuni programmi operativi

nazionali che prevedono una puntuale “regionalizzazione” delle linee di intervento previste), riferimento territoriale per il complesso delle azioni di sviluppo, qualunque ne sia il soggetto attuatore e la fonte di finanziamento.

Anche i Programmi operativi regionali assumono quindi la stessa articolazione di obiettivi globali e di Assi prioritari di intervento del PSM, costituendone di fatto una specificazione regionale (il modo in cui nella singola regione si conseguono gli obiettivi globali di Piano, secondo una strategia specifica articolata in Assi prioritari, ma costruita sulla base delle scelte strategiche che la Regione ha fatto in relazione alle risorse di cui è più dotata e che vuole valorizzare e al mix di obiettivi specifici che ne discendono).

I Programmi operativi delle Regioni assumono pertanto nel PSM la forma e i contenuti di *programmi integrati territoriali*, ossia di programmi nei quali agli interventi di stretta competenza regionale si affiancheranno sia linee di intervento attuate secondo forme di gestione parzialmente o interamente innovative (interventi a scala locale coordinati dall'Amministrazione Regionale; interventi di competenza regionale con forme di coordinamento interregionale e/o centrale; interventi di Amministrazioni centrali attuati all'interno dei Programmi operativi regionali), sia interventi di Amministrazioni centrali attuati secondo principi di “regionalizzazione” in grado di consentire un più stretto coordinamento operativo del complesso dell'azione di sviluppo regionale.

Sul piano del metodo la strategia del PSM assume quale riferimento e orientamento per l'azione e l'attuazione dei programmi alcuni principi di base, stabiliti e condivisi dall'insieme di soggetti istituzionali che partecipano direttamente al processo di programmazione, ribaditi nella proposta di Regolamentazione comunitaria dei fondi (fra gli altri, appunto, concentrazione, integrazione, sussidiarietà, efficacia, valutazione e verifica). In particolare:

- *la concentrazione*: della programmazione, articolata in pochi programmi; dei programmi, articolati prevalentemente in linee di intervento finalizzate al conseguimento di un numero limitato di obiettivi specifici dichiarati, visibili, quantificati e coerenti; degli interventi, verso pochi obiettivi operativi prioritari;
- *l'integrazione*: ossia la scelta di programmare gli interventi assicurandone la convergenza verso un numero limitato di obiettivi prioritari di valorizzazione delle risorse — gli Assi prioritari — e con riferimento ad aree territoriali specifiche, atte a delineare le caratteristiche prevalenti delle azioni; la scelta di operare in programmi/progetti integrati regionali, ossia assumendo prioritariamente il riferimento territoriale per il complesso delle azioni di sviluppo, qualunque ne sia il soggetto attuatore e la fonte di finanziamento; la scelta di assumere come elemento indispensabile la realizzazione di una “politica di missione” per il Mezzogiorno, basata soprattutto — come si è detto — su una maggiore responsabilizzazione della classe dirigente locale e su un maggiore grado di coinvolgimento dei politici locali nella attività di missione; la scelta di massimizzare l'efficacia delle azioni di sviluppo favorendo, all'interno dei singoli Programmi operativi, la programmazione, il finanziamento e l'attuazione di progetti integrati di sviluppo. In tale contesto, un rilievo particolare assume l'integrazione delle risorse finanziarie provenienti dai fondi strutturali, di cui va perseguita in particolare la progettazione ed utilizzazione nell'ambito di azioni integrate, finalizzate a comuni obiettivi di sviluppo;
- *il decentramento e la chiara individuazione delle responsabilità di attuazione*: quale elemento essenziale per la gestione della concentrazione e dell'integrazione; come espressione più diretta di un'applicazione operativa del principio di sussidiarietà,

implicito nel rilevante processo di decentramento amministrativo in atto; come strumento per garantire condizioni di maggiore efficacia ad azioni di sviluppo connotate da forte specificità territoriale degli interventi e quindi dall'esigenza di coinvolgere operativamente chi è in grado di esprimere livelli di più ampia conoscenza del territorio, delle sue risorse e del suo fabbisogno; come elemento di accelerazione e di anticipazione di un processo di devoluzione di funzioni, di competenze, di risorse il cui completamento richiederà tempi più ampi di quelli disponibili per la programmazione operativa; come elemento fondante della politica di missione.

- *la verificabilità dei risultati*: come elemento decisivo per avviare un processo di programmazione che sia ambizioso negli obiettivi e credibile negli strumenti che mette in moto per conseguirli. La verificabilità è condizione qualificante della programmazione ex ante — si può verificare ciò che è quantificato o comunque definito con chiarezza e trasparenza — ed è la finalità del processo di valutazione in itinere, diretto a migliorare, in corso di attuazione, il Programma; essa va inoltre considerata come responsabilità istituzionale: ogni livello di risultato atteso ha un suo responsabile, di cui è verificabile l'operato. La verificabilità presuppone l'applicazione sistematica e diffusa del monitoraggio finanziario, fisico e procedurale a livello di progetto, quale strumento in grado di assicurare il raccordo costante fra previsioni ex ante e risultati via via conseguiti.
- *l'urgenza*: i tempi stretti di attuazione dell'obiettivo — centrare il netto superamento della crescita europea entro un quadriennio e muoversi progressivamente, presto, in questa direzione — sono dettati dal giudizio sul Mezzogiorno come una "economia in bilico". Le risorse mobili non aspetteranno a lungo per decidere cosa fare. Poiché il miglioramento della qualità degli investimenti pubblici e la loro attuazione richiedono tempi non brevi, occorre che la strategia del PSM tenga conto di questa urgenza e si adatti a soddisfarla. Tre paiono i modi per farlo, fra loro complementari: 1) definire celermente, con l'accelerazione del processo di programmazione che si compie con questo documento, in ogni territorio, gli obiettivi specifici da conseguire e le tipologie di opere su cui si intende puntare; 2) attuare subito, sin dall'avvio del 2000, alcuni interventi nuovi, visibili, simbolici della nuova qualità degli investimenti pubblici e tali da essere completati nei tempi prestabiliti; 3) utilizzare subito e valorizzare i progetti esistenti. In quest'ambito sarà necessario prevedere, almeno per i primi due anni di programmazione, una sorta di "ponte" fra programmazione in corso e nuova programmazione. Il che implica che già in sede di programmazione operativa si preveda di integrare nel nuovo Programma, per i primi anni di attuazione, obiettivi, linee di intervento e anche singoli progetti di sviluppo emersi come prioritari già nella precedente fase di programmazione, nella misura in cui essi esprimano livelli adeguati di coerenza, convergenza, omogeneità con la strategia di sviluppo delineata per il nuovo e con il sistema di obiettivi globali e specifici che ne è alla base. Un passo in questa direzione è stato compiuto nel Documento di Programmazione Economico - Finanziaria 2000-2003, con l'indicazione delle "tipologie progettuali" all'interno delle quali, sulla base di una prima ricognizione effettuata, è possibile identificare nella seconda metà del 1999 interventi specifici da avviare a inizio 2000. Al tempo stesso con la promozione e il finanziamento di un complesso articolato e spesso integrato di analisi di fattibilità, è stato individuato un percorso in grado di incidere positivamente sulle scelte dei progetti e sulle alternative progettuali più coerenti ed efficaci, predisponendo un paniere progettuale di qualità dal quale attingere già a partire dagli ultimi mesi del 2000.

2.1.5. Le priorità strategiche: l'articolazione della strategia in Assi prioritari e l'individuazione degli obiettivi globali

Gli Assi prioritari e la scelta per l'approccio integrato

L'articolazione del PSM in Assi prioritari mira a favorire una piena applicazione all'assetto programmatico dei principi di coerenza, concentrazione ed integrazione.

Da una visione complessiva dei problemi e delle potenzialità del Mezzogiorno, così come emerge dalle analisi della situazione attuale e dall'esame delle esperienze dei precedenti periodi di programmazione, deriva l'identificazione di sei Assi prioritari, corrispondenti alle *grandi aree* di intervento individuate nel paragrafo 1.1.3 che il Programma assume come riferimento nel definire le scelte di investimento da realizzare nel periodo di programmazione:

- valorizzazione delle risorse naturali e ambientali;
- valorizzazione delle risorse culturali e storiche;
- valorizzazione delle risorse umane;
- potenziamento e valorizzazione dei sistemi locali di sviluppo;
- miglioramento della qualità delle città, delle istituzioni locali e della vita associata;
- rafforzamento delle reti e nodi di servizio.

Tale identificazione si basa sulla scelta strategica, già nella fase "alta" della programmazione, per un *approccio integrato* nel quale l'apporto specifico dei singoli settori di intervento (dalle risorse idriche alla difesa del suolo, dalle infrastrutture al sostegno alle attività produttive e così via) converge verso la valorizzazione e la mobilitazione, a fini di sviluppo, delle risorse del Mezzogiorno.

Il PSM assume quindi la scelta metodologica rilevante di considerare direttamente i sei temi indicati come Assi di articolazione dei programmi. Nel fare questo, l'intento è di indurre una consapevole focalizzazione degli interventi sulle risorse da mobilitare, sui luoghi considerati cruciali, e sui sistemi di connessione.

Ne deriva come conseguenza che le linee di azione che sostengono ciascun Asse sono costituite da grappoli di interventi settoriali tra loro collegati, che puntano a obiettivi comuni. In questo modo si vuole favorire per ciascun, o ciascuno dei temi chiave, una convergenza di spessi fasci di azioni su poche scelte di investimento capaci di esercitare un impatto significativo, realizzando un'efficace concentrazione dell'azione programmata.

In fase di attuazione dei programmi in cui si articola il PSM l'obiettivo strategico dell'integrazione può essere percorso in modo ancora più deciso, facendo riferimento nella rappresentazione e nella selezione delle proposte e dei progetti alla matrice risorse/territorio che segue².

² Nella matrice, l'asse 'Reti' non è rappresentato né per riga né per colonna, perché non costituisce in sé un oggetto di intervento né in termini di 'risorse' né di 'luogo'. Rappresenta piuttosto un intervento che, come altri, si può situare in una o più delle caselle della matrice.

RISORSE E TERRITORIO			
	Aree di concentrazione		Territorio diffuso (regionale e sovraregionale)
	Città	Sistemi locali di sviluppo	
Naturali	A	D	G
Culturali	B	E	H
Umane	C	F	I

La matrice permette di mappare tutti gli obiettivi specifici e gli interventi a essi funzionali, a seconda:

- delle “risorse immobili” che vengono valorizzate (anche più di una: si pensi a progetti turistici integrati);
- del grado di concentrazione degli interventi sul territorio: “aree di concentrazione” – città o sistemi locali – o “territorio diffuso”.

Prevedere che ogni obiettivo e ogni grappolo di interventi a esso collegato sia rappresentato in questa matrice, serve a sospingere la programmazione: a) a pensare in termini di opportunità da valorizzare (per riga); b) a valutare se gli interventi riguardino “aree concentrate” ovvero il “territorio diffuso” (per colonna); e, soprattutto, (c) a raccogliere, tenere uniti e integrare (anche sotto uno stesso nome, in corrispondenza a una data casella di intersezione) gruppi di interventi diversi (infrastrutturali, di incentivazione industriale o commerciale, ambientale, ecc.), che risultino funzionali ad un solo obiettivo specifico preminente.

Le principali ragioni della scelta strategica in favore dei progetti integrati con forte valenza territoriale sono due:

- più i progetti di investimento saranno concentrati sui luoghi ritenuti cruciali per lo sviluppo, maggiore sarà la probabilità di ottenere effetti incisivi degli investimenti programmati, ossia un maggior livello di efficacia;
- più i progetti saranno assimilabili a pacchetti di azioni aventi una loro specifica identità, più facile sarà mantenere la coerenza interna, la concentrazione e quindi anche la verificabilità (in termini di risultati e di efficacia) dell'azione di sviluppo promossa e realizzata sul territorio.

La struttura degli Assi prioritari delineati dalla nuova programmazione (illustrata nelle motivazioni essenziali e descritta in dettaglio, anche con riferimento all'articolazione degli obiettivi specifici, nel paragrafo che segue) è largamente coerente con gli orientamenti espressi dalla Commissione per il prossimo periodo di programmazione dei Fondi strutturali³.

³COM (1999) 344.DEF. del 1.7.1999 Comunicazione della Commissione. Fondi Strutturali e coordinamento con il Fondo di Coesione. Linee direttrici per i programmi 2000-2006.

In particolare, le grandi priorità di intervento selezionate dalla Commissione⁴ appaiono del tutto e agevolmente "traslabili" nella struttura di Programma delineata dalle scelte della programmazione nazionale per le regioni del Mezzogiorno.

Questa struttura di Assi prioritari evidenzia una articolazione della strategia per temi e non per settori all'interno della quale l'obiettivo di sostenibilità ambientale del programma è trasversale a tutti gli assi. L'Asse I punta a migliorare la fruibilità delle risorse naturali e a rendere possibile un loro corretto ed efficiente utilizzo nel Mezzogiorno, a fini di riduzione del divario e di sviluppo. Esso individua dunque interventi diretti sulla qualità ambientale (depurazione, adduzione acque, smaltimento rifiuti, sistemazioni idrologiche). Gli altri assi invece mirano all'obiettivo di sostenibilità ambientale attraverso la scelta di strategie infrastrutturali, produttive, di servizio, di ricerca che riducono i fattori di pressione sull'ambiente.

Inoltre, le scelte strategiche complessive del Piano consentono occasioni concrete di dare attuazione al principio di parità tra uomini e donne indicato esplicitamente dai regolamenti. Infatti, accanto alla previsione di azioni specifiche a favore dell'occupabilità femminile e al miglioramento dell'accesso al mercato del lavoro (previste nell'asse III Risorse umane) si affiancano linee di strategia a favore dell'utilizzazione di risorse per il raggiungimento di obiettivi che sono direttamente funzionali a un ampliamento dello spazio di equità di genere. Il Piano infatti spinge al miglioramento del contesto di vita e di promozione dell'economia sociale, alla valorizzazione del potenziale delle risorse immobili (naturali e culturali) che implica lo sviluppo di attività più aperte alla partecipazione femminile, a migliorare il contesto per l'impresa regolare per favorire l'emersione di attività economiche in cui sono largamente impiegate le donne.

L'attenzione che l'ampliamento della partecipazione femminile impone ai temi della conciliazione tra tempi di vita e di lavoro ha importanti ricadute in termini più generali di conciliazione tra esigenze delle persone (formative, di fruizione del tempo), la cui soddisfazione è alla base della crescita del potenziale umano quale fattore strategico dello sviluppo e del benessere ed esigenze della produzione. A questo scopo, accanto ad azioni specifiche, il Piano prevede di attuare il principio anche attraverso azioni attente di diffusione di informazione sui meccanismi di incentivazione e di promozione di impresa che possano raggiungere le donne, nonché di prevedere meccanismi di implementazione premiali per i progetti che abbiano una prospettiva positiva sull'impatto di genere, nonché di favorire l'effettiva presenza di figure di parità in tutti i processi decisionali legati all'intero processo di programmazione, implementazione e monitoraggio del complesso degli interventi

⁴ Le priorità individuate dalla Commissione riguardano: la creazione di condizioni di base per la competitività regionale (infrastrutture di trasporto, energia, telecomunicazioni, infrastrutture per l'ambiente, R&S ed innovazione), la competitività del sistema delle imprese in una prospettiva di crescita dell'occupazione (sostegno alle imprese con particolare attenzione alle PMI, servizi alle imprese, interventi nei settori dell'ambiente, del turismo, della cultura e dell'economia sociale), lo sviluppo delle risorse umane per aumentare e qualificare l'occupazione (azioni sul mercato del lavoro per accrescere l'occupazione, interventi per ridurre l'esclusione sociale, promozione dell'adattabilità, delle conoscenze e delle abilità, della mobilità e della istruzione permanente, dello spirito di impresa, delle pari opportunità) ed infine lo sviluppo urbano e rurale, in una prospettiva di crescita equilibrata del territorio (sviluppo urbano nel quadro di una politica regionale integrata, sviluppo rurale, promozione delle sinergie fra zone urbane e zone rurali, azioni specifiche per le zone dipendenti dalla pesca).

L'Asse "Risorse naturali"

L'allentamento dei vincoli alla disponibilità di risorse naturali adeguate è in grado di introdurre nel Mezzogiorno, in un quadro di sostenibilità, rilevanti elementi di discontinuità nei processi di accumulazione.

I cambiamenti che occorre favorire riguardano principalmente diversi livelli: *sicurezza*, difendendo il suolo dai rischi idrogeologici e sismici; *efficienza*, migliorando il livello tecnologico e introducendo elementi di concorrenza nella gestione dei servizi locali; *quantità*, aumentando le risorse disponibili nelle aree meno servite (acqua e energia); *qualità*, assicurando un patrimonio ambientale disinquinato, conservato e fruibile, e promuovendone la valorizzazione.

Gli obiettivi che in questo quadro vengono messi a fuoco puntano a ottimizzare gli usi e migliorare il governo delle risorse, impostare forme di gestione più adeguate accelerando la liberalizzazione del settore e favorendo la diffusione dell'imprenditorialità. Essi sono diretti altresì a sviluppare nuovi tipi di attività compatibili, valorizzare attività agricole esistenti condotte in modo innovativo e volte alla tutela e riproduzione delle risorse ambientali e forestali, premiare le soluzioni ecoefficienti, contenere i processi di deterioramento e le loro cause, promuovere il controllo sui parametri di riferimento per la gestione e la protezione delle risorse, mettere in atto strumenti di regolazione attraverso l'utilizzazione di strumenti tariffari ed economici.

L'Asse individua pertanto il proprio obiettivo globale di riferimento nel creare reti di servizio efficienti, nuove opportunità di crescita e di sviluppo sostenibile rimuovendo la condizione di emergenza ambientale, nell'espandere l'uso razionale e la fruibilità di risorse naturali, riservando particolare attenzione alla tutela delle coste, nel garantire il presidio del territorio, a partire da quello montano, anche attraverso le attività agricole, nel preservare le possibilità di sviluppo nel lungo periodo e accrescere la qualità della vita.

L'Asse "Risorse culturali"

La ricchezza della tradizione culturale, che pone il nostro paese in condizioni largamente privilegiate, entra nei processi economici e svolge un ruolo di primo piano nel promuovere la qualità della produzione. Inoltre, in molte aree, la presenza delle testimonianze storiche è di tale densità da sollecitare, anche in questo caso, la nascita di sistemi locali che legano strettamente le attività di tutela e restauro alle attività di fruizione e valorizzazione, migliorando nel tempo sia la conservazione del patrimonio sia la capacità di renderlo produttivo di reddito e occupazione.

Perché la tutela e la valorizzazione del patrimonio ambientale e culturale possa tradursi presto in sviluppo e crescita del territorio meridionale, è determinante il contributo del sistema dell'ospitalità. Le politiche di tutela e valorizzazione dovranno quindi essere accompagnate da una contestuale strategia di sviluppo dell'impresa turistica.

Obiettivo globale dell'Asse è quindi quello di valorizzare, tutelare e rendere maggiormente fruibili le risorse culturali, accrescere il benessere sociale, stabilire le condizioni per nuove opportunità imprenditoriali nel settore della cultura e delle attività culturali.

L'Asse "Risorse umane"

L'attenzione e l'intervento sulle *risorse umane*, infine, svolge un ruolo strategico per tutti i settori di attività economica e tutti i campi di organizzazione della vita civile. Significa offerta

di educazione, maggiore accesso alle opportunità di apprendimento, promozione della ricerca e dell'innovazione, creazione di servizi che permettano alle persone — e in modo particolare alle donne — di liberare le proprie energie e metterle a frutto nei circuiti di produzione sociale, e, in prospettiva, promozione dell'apprendimento lungo tutto l'arco della vita. Ma significa anche valorizzazione delle capacità imprenditoriali, nell'artigianato, nella piccola impresa, profit e non profit.

L'Asse assume il seguente obiettivo globale: indurre nuove occasioni di sviluppo espandendo la dotazione, la disponibilità e la qualità delle risorse umane, riducendo il tasso di disoccupazione, facendo emergere attività "informali", migliorando la partecipazione complessiva al mercato del lavoro e valorizzando le risorse femminili. Far crescere il contenuto scientifico-tecnologico delle produzioni meridionali e rafforzare la rete di competenze del Mezzogiorno ed i collegamenti con il sistema imprenditoriale.

L'Asse "Sistemi locali di sviluppo"

Quanto ai *sistemi locali di sviluppo*, essi consentono di raccogliere quegli interventi che mirano alla crescita attraverso lo sviluppo di attività produttive localizzate nel territorio, che completino filiere produttive già spontaneamente affermatesi, diano vita a nuovi insediamenti, utilizzino le risorse immobili di cui si è prima detto, valorizzino e sviluppino il capitale relazionale e l'innovazione all'interno dei sistemi territoriali di sviluppo. Quattro sono gli intenti. Uno è sostenere, con specifici programmi, quei luoghi in cui si sono affermate in questi anni organizzazioni territoriali di imprese collegate fra loro e ai soggetti pubblici locali da relazioni economiche e, talora, fiduciarie. Il secondo intento è orientare le iniziative di sostegno alle attività produttive in tutti i settori (agricoltura, industria e terziario, con particolare attenzione al turismo e alla logistica delle merci), in modo che favoriscano la nascita di nuovi sistemi locali, quando possibile incentrati su medie e grandi imprese frutto di investimenti diretti dall'esterno, assicurando la sostenibilità e rispettando nel medio-lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente. Il terzo è sostenere iniziative di sviluppo basate sulle risorse endogene come avviene per lo più nelle aree rurali attraverso incentivi alla diversificazione delle attività agricole e all'integrazione dei diversi settori. Il quarto è di assicurare la sostenibilità delle politiche di sviluppo, rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente.

Obiettivo globale dell'Asse è quello di creare le condizioni economiche per lo sviluppo imprenditoriale e la crescita produttiva; aumentare la competitività, la produttività, la coesione e la cooperazione sociale in aree concentrate del territorio, irrobustendo, anche attraverso l'innovazione tecnologica, le filiere produttive, specie in agricoltura e gli aspetti dello sviluppo rurale; promuovere la localizzazione di nuove iniziative imprenditoriali, ivi incluse quelle nel settore turistico, e l'emersione di imprese dall'area del sommerso; assicurare la sostenibilità ambientale delle attività produttive anche utilizzando le migliori tecnologie disponibili e rispettando nel medio e lungo periodo la capacità di carico dell'ambiente.

L'Asse "Città"

Le ragioni che conducono a porre l'accento sulle città e sui sistemi produttivi locali sono diverse. L'idea guida, in questo caso, è che occorre dedicare speciale attenzione a quei nodi di addensamento delle relazioni locali potenzialmente più dinamici e capaci di innovazione, i quali possono generare, rafforzandosi, benefici diffusi a un territorio più vasto.

Le città, anche quelle medie, sono le sedi delle funzioni rare del territorio — non solo l'alta formazione, la ricerca, l'innovazione, ma anche i servizi di consulenza alle imprese, la finanza — sia per le famiglie sia per le imprese: la qualità di queste funzioni decide in modo spesso determinante della qualità dello sviluppo delle aree che vi gravitano intorno. Le aree metropolitane e le stesse reti di città medie e medio piccole del Mezzogiorno attualmente presentano elementi di debolezza organizzativa, di ridotta competitività, di limitata offerta di funzioni e servizi avanzati, e di deterioramento delle condizioni di vita associata che riducono la certezza sulle regole del vivere civile. Il ripristino delle condizioni che fanno della città una "infrastruttura strategica" deve riguardare anche l'ampliamento dei servizi alle persone e alle comunità locali.

Obiettivo globale dell'Asse è quello di favorire la localizzazione di nuove iniziative nelle aree urbane e metropolitane specie nei servizi alle persone e alle imprese. Creare condizioni economiche, amministrative e sociali per lo sviluppo imprenditoriale. Aumentare la competitività e la produttività strutturale dei sistemi economici territoriali. Combattere la marginalità sociale e favorire i processi di recupero della fiducia sociale, anche attraverso la riqualificazione del contesto urbano, con particolare attenzione per gli aspetti ambientali.

L'Asse "Reti e nodi di servizio"

Il riferimento alle *reti e ai nodi di servizio* con altre aree, infine, nasce dalla constatazione del ruolo essenziale delle reti nell'alimentare, sostenere e rafforzare i processi localizzativi di sviluppo, collegando locale con globale e locale con locale, così da superare la perifericità e la marginalizzazione dei sistemi produttivi e sociali e accrescere la competitività regionale. Questo nell'ambito di un sistema che tenda ad assicurare il riequilibrio modale e la minimizzazione dell'impatto ambientale nel settore dei trasporti. La strategia di valorizzazione delle risorse conta sulla possibilità di attivare processi di mobilitazione endogena, dove endogeno non significa autarchico: tutt'altro. Deboli relazioni con l'esterno non permettono alle energie locali di crescere e di rinnovarsi. La presenza di una straordinaria dotazione di risorse non produce la capacità di utilizzarla, che invece deriva dal grado di connessione che si stabilisce, e si tiene vivo, con l'evoluzione dei mercati e delle conoscenze.

Forte rilevanza trasversale è da riconoscere al profilo della 'sicurezza', il cui rafforzamento è legato non solo all'incremento di efficacia dell'azione delle Forze dell'ordine, ma anche al determinarsi di migliori condizioni generali di contesto (diffusione della legalità, cultura delle regole) che favoriscano lo svolgersi di un'ordinata vita civile ed economica.

Obiettivo globale è quello di migliorare e creare le condizioni di contesto (nei trasporti, nelle comunicazioni, nella sicurezza) per lo sviluppo imprenditoriale e la localizzazione di nuove iniziative e per aumentare la competitività e la produttività strutturale dei sistemi economici territoriali, mediante interventi che assicurino la sostenibilità ambientale, promuovano la riduzione degli impatti (riequilibrio modale nei trasporti), rispettino la capacità di carico dell'ambiente e del territorio in generale e favoriscano i processi di recupero della fiducia sociale.

2.2. La strategia a livello di Asse prioritario: il sistema di obiettivi e le linee di intervento

La individuazione delle grandi strategie di Asse ha consentito di individuare gli obiettivi globali che ciascuna strategia intende perseguire con la realizzazione del Programma. Tali obiettivi si declinano in un insieme di obiettivi specifici che riflettono le particolari linee di azioni previste all'interno di ciascun Asse. Per la quantificazione di questi insiemi di obiettivi specifici è stata adottato un criterio di identificazione degli indicatori, definiti *indicatori chiave*, che mira a garantire, oltre alla rappresentatività, anche la misurabilità e governabilità del sistema obiettivi-indicatori. Il dettaglio metodologico di tale scelta è descritto nel volume di valutazione ex ante, in questo capitolo ci si limita ad una sintetica presentazione, che verrà poi dettagliata nella descrizione delle strategie all'interno di ciascun Asse.

La quantificazione degli obiettivi specifici presuppone infatti un'analisi "di contesto"⁵: la valutazione ex ante individua "sul territorio" un set di variabili critiche, associate a domande sociali rilevanti oppure a punti di forza e di debolezza; e le misura nella situazione di partenza. In sede di programmazione, viene assunto un sistema di obiettivi e di interventi in grado di "migliorare" i valori di quelle variabili: ciò può avvenire ad esempio valutando il divario fra il valore che tali variabili assumono nel territorio di riferimento ed il valore osservato invece in aree più sviluppate (vengono calcolati cioè degli indicatori di divario). Ciascun obiettivo specifico viene quindi quantificato, valutando la differenza fra il valore osservato ed il valore programmato della variabile considerata.

Pertanto, dal punto di vista operativo, la quantificazione degli obiettivi specifici è basata sul calcolo di indicatori di contesto, coerentemente con quanto illustrato nel recente lavoro metodologico della Commissione su "Indicatori per la sorveglianza e la valutazione: una metodologia orientativa". Al paragrafo 4.1 (*Dati di base ed indicatori di contesto*), si sostiene in particolare che "gli indicatori di contesto [...] servono da base per l'attuazione e la determinazione di obiettivi quantificati".

Gli "indicatori di contesto" sono calcolati a partire da dati statistici di settore o di territorio⁶, adatti ad esprimere tali caratteristiche. Essi dovrebbero possedere una proprietà di confrontabilità: essere cioè *standardizzati* per consentirne la comparazione fra territori, settori o comunque ambiti diversi.

Con riferimento al PSM ed ai POR e PON, è stato individuato un insieme di indicatori di contesto, come si mostra nella tavola posta alla fine di questo paragrafo. In questa tavola, in

⁵ Il "contesto" di un intervento di sviluppo è definito dall'insieme delle caratteristiche strutturali (economiche, demografiche, sociali, infrastrutturali) del territorio (o del settore) di riferimento della programmazione.

⁶ Più specificamente, i dati di base (misurati nella situazione iniziale e "monitorati" quindi nel corso del tempo per verificarne l'evoluzione, alla luce della trasformazione degli scenari socioeconomici indotta dalla implementazione degli interventi programmati) costituiscono gli elementi fondamentali per il calcolo degli indicatori di contesto. L'esempio più immediato: il PIL pro capite (il più utilizzato indicatore di contesto) viene calcolato rapportando i dati statistici di base sul prodotto interno lordo, tratti dalla contabilità (regionale) dell'ISTAT, e sulla popolazione residente. Gli indicatori di contesto sono quindi generalmente (non necessariamente) calcolati elaborando e raffrontando dati statistici di base.

particolare, vengono individuati indicatori per tutti i settori di programmazione, nonché per le *macroaree* strategiche enunciate nell'ambito dei sei assi di programmazione. Va attentamente sottolineato che questo set di indicatori di contesto è strettamente associato a gruppi di obiettivi specifici. In sostanza:

- esistono degli indicatori di contesto *di primo livello*, che sono associati agli obiettivi globali del PSM ed alle variabili di rottura endogene;
- esistono inoltre degli indicatori di contesto *di secondo livello*, associati alle variabili di rottura esogene ed esprimibili ancora solo a livello di PSM;
- esistono infine degli indicatori *di terzo livello*, associati agli obiettivi specifici: sono appunto questi gli indicatori riportati nella tabella ed hanno la caratteristica di essere associabili tanto al PSM, quanto ai POR ed ai PON.

In effetti, il programma di sviluppo ed i programmi operativi ad esso connessi, hanno la finalità di modificare gli indicatori di contesto, riportandoli a valori che esprimano migliori condizioni economiche, sociali, strutturali.

Gli indicatori che fanno parte dell'insieme proposto rispondono ai seguenti requisiti:

- a. sono di numerosità contenuta;
- b. costituiscono una base comune perfettamente omogenea tanto per il PSM, quanto per i POR ed i PON;
- c. consentono un aggiornamento semplice e su basi ufficiali;
- d. presentano una periodicità annuale o comunque a scadenze certe.

E' ben evidente come tale insieme non possa essere in grado di rappresentare esaustivamente tutti gli effetti attesi dalla realizzazione dei programmi. Per questo motivo il PSM e i programmi regionali e nazionali riportano anche altre tipologie di indicatori che sinteticamente possono essere riassunte nelle seguenti:

- *altri indicatori di contesto*. Si tratta di indicatori del tutto simili nelle caratteristiche tipologiche ai precedenti, ma che non soddisfano, in parte o in tutto, i requisiti richiesti in termini di disponibilità, aggiornabilità e disaggregabilità;
- *indicatori di programma* (indicatori di realizzazione, di risultato e di impatto);
- *indicatori di avanzamento istituzionale*.

Il sistema complessivo di indicatori appena descritto si articola dunque in tre tipologie:

1. indicatori chiave di contesto, gli unici per i quali ci si impegna a quantificare obiettivi attesi;
2. altri indicatori di contesto;
3. indicatori di programma e di avanzamento istituzionale.

Si giudica che tale sistema possa, nel suo complesso, garantire la misurabilità degli effetti attesi dall'attuazione dei Programmi. E' peraltro importante sottolineare, soprattutto per quanto concerne l'insieme degli indicatori chiave su cui si punta per svolgere una faticosa attività di valutazione in itinere ed ex-post, che l'insieme attualmente proposto oltre a non potersi considerare, come detto, esaustivo, non possa neppure essere inteso come definitivo. Il lavoro di ricerca, elaborazione, affinamento degli indicatori, che può e deve essere svolto

dalle amministrazioni pubbliche e dagli istituti di ricerca per tutto l'arco dei sette anni di programmazione, potrà portare a correggere, modificare, migliorare, ampliare in varia misura l'insieme base di indicatori chiave proposto in questa sede. Questo non solo per garantire una sempre maggiore capacità di rappresentazione degli effetti, ma anche per consentire la realizzazione di un monitoraggio sistematico e quindi di un controllo attento della direzione di sviluppo intrapresa con la realizzazione del Programma.

Quantificazione del "set minimo" di indicatori di contesto, per settore, macroarea di programmazione e regione

Asse	Settori		Indicatori	Macroaree strategiche PSM	Fonti	Anno di riferimento	Valori Mezzogiorno	Valori Centro Nord	Valori Italia
ASSE I - Risorse Naturali	Acqua e suolo	1	Irregolarità nella distribuzione dell'acqua (percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua)	Corretta gestione delle risorse	ISTAT - Annuario Statistico 1998 (indagine multiscopo)	1997	20,5	8,6	12,5
		2	Volume fatterato su volume immesso di risorse idriche (%)	Potenziamento R&S, innovazione e dotazione infrastrutture	Ministero degli Interni	1997			
		3	Km di coste non balneabili / km di coste totali (%)	Potenziamento R&S, innovazione e dotazione infrastrutture	ISTAT - Annuario statistico 1998	1997	6,2	7,1	6,4
	Rifiuti e inquinamento	4	Violazioni accertate su ispezioni effettuate dal NOE del Ministero dell'Ambiente (%)	Sicurezza e difesa dal rischio	ISTAT - Annuario statistico 1998	1996	59,7	35,6	46,9
		5	Rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata/ rifiuti urbani totali (%)	Corretta gestione delle risorse	ANPA - Osservatorio rifiuti	1997	1,4	13,6	9,4
	Rete ecologica	7	Superficie forestale percorsa dal fuoco/ superficie forestale totale (%)	Sviluppo di nuove attività	ISTAT - Annuario statistico 1998	1995	0,3	0,3	0,3
		8	Visitori di parchi naturali (presenze turistiche montane e collinari per ettaro di area protetta)	Sviluppo di nuove attività	ISTAT - Annuario statistico 1998 e VIII Rapporto turismo	1997	3,5	11,5	7,0
	Energia	9	Frequenza delle interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico (numero medio per utente)	Potenziamento R&S, innovazione e dotazione infrastrutture	Autorità per l'energia elettrica e il gas - "Relazione annuale sullo stato dei servizi e sull'attività svolta" - 1999	1997	6,2	4,4	4,7
		10	Grado di soddisfazione dell'utenza per i servizi di erogazione di gas (%)	Potenziamento R&S, innovazione e dotazione infrastrutture	Note Rapide ISTAT, La soddisfazione delle famiglie per i servizi di fornitura di energia elettrica e di gas, Anno 1998 (indagine multiscopo)	1998	93,0	94,7	94,5
ASSE II - Risorse Culturali	Beni culturali	11	Visitori di beni culturali per 1.000 abitanti	Innalzamento della domanda	ISTAT - Annuario statistico 1998	1997	337,1	520,3	453,6
		12	Numero di istituti di antichità e d'arte, di biblioteche pubbliche e di archivi per 100.000 abitanti	Innalzamento dell'offerta	ISTAT - Annuario statistico 1998	1997	0,81	1,01	0,94
		13	Visitori paganti su visitatori non paganti degli istituti di antichità e di arte con ingresso a pagamento (%)	Miglioramento della gestione e qualità dell'offerta	ISTAT - Annuario statistico 1998	1997	52,4	62,9	59,7
		14	Spesa media pro capite del pubblico per attività teatrali e musicali (lire)	Innalzamento [e qualificazione] della domanda	ISTAT - Annuario statistico 1998	1996	5.497	16.359	12.404

XIII LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI — DOCUMENTI

ASSE III - Risorse Umane	Lavoro	15	Tasso di disoccupazione giovani 15-24 anni	Inserimento nel mercato del lavoro	ISTAT - Indagine sulle forze di lavoro	1996	56,5	20,7	33,4
		16	Quota di persone in cerca di occupazione da oltre 12 mesi, sul totale delle persone in cerca di occupazione (%)	Inserimento nel mercato del lavoro	ISTAT - Forze di lavoro 1998	1998	76,0	57,9	68,6
		17	Tasso di creazione lorda di imprese (imprese create in percentuale delle imprese registrate)	Imprenditorialità e lavoro regolare	Infocamere	1998	7,9	7,2	7,3
		18	Quota di persone di genere femminile in cerca di occupazione da oltre 12 mesi, sul totale delle persone di genere femminile in cerca di occupazione (%)	Occupazione femminile	ISTAT - Indagine sulle forze di lavoro	1998	77,4	59,6	69,0
		19	Tasso di disoccupazione giovani donne 15-24 anni	Occupazione femminile	ISTAT - Indagine sulle forze di lavoro	1998	64,3	26,2	38,7
		20	Differenza tra tasso di occupazione maschile e tasso di occupazione femminile	Occupazione femminile	ISTAT - Indagine sulle forze di lavoro	1998	29,6	23,9	25,8
		21	Adulti occupati che partecipano ad attività formative, per 100 adulti	Formazione per lo sviluppo	ISTAT - Indagine sulle forze di lavoro	1998	2,4	4,6	4,0
	Scuola	22	Tasso di scolarità nell'istruzione secondaria	Istruzione	ISTAT - Annuario statistico 1998	1996-97 (circ) 1995-96 (reg)	79,4	86,3	83,1
		23	Abbandoni in iscritti al primo anno della scuola superiore (%)	Istruzione	Ministero della Pubblica Istruzione	1996	5,25	3,32	3,93
	Ricerca	24	Incassi per vendite di tecnologie nel Mezzogiorno sul totale nazionale (valori al netto degli importi non ripartibili), per abitante (valori in lire)	Ricerca	Ufficio Italiano Cambi	1997	2.359	135.711	87.193
		25	Spese di R&S sul PIL (%)	Ricerca	ISTAT - Statistiche in breve del 25.02.1999	1996	0,63	1,15	1,02
ASSE IV - Sistemi locali di sviluppo	Sviluppo locale	26	Tasso di infrastrutturazione economica (Italia=100)	Miglioramento del contesto	Ecotec - CSC	1997	63,3	120,7	100,0
		27	Quota di addetti nei sistemi locali di PMI sul totale degli addetti manifatturieri	Sviluppo di cluster e relazioni di filiera	Rapporto SVIMEZ 1999 su Contesto intermedio ISTAT	1996	11,6	44,9	39,9
		28	Variazione su base triennale del valore aggiunto per unità di lavoro nell'agricoltura	Aumento della competitività	Elaborazione su stime SVIMEZ (cfr Rapporto SVIMEZ)	1995-98	1,6	3,2	2,5
		29	Valore aggiunto per addetto nel settore della pesca	Aumento della competitività	Fonte mancante	...			
		30	Variazione su base triennale del valore aggiunto per unità di lavoro nell'industria della trasformazione	Aumento della competitività	Elaborazione su stime SVIMEZ, ISTAT	1995-98	0,6	1,5	1,4
		31	Valore aggiunto per addetto nel settore del commercio - milioni di lire	Aumento della competitività	Rilevazioni Tagliacarne	1996	63,5	73,4	70,7
		32	Valore aggiunto per addetto nel settore del turismo (settore "alberghi e pubblici esercizi") - milioni di lire	Aumento della competitività	Rilevazioni Tagliacarne	1996	48,9	63,8	60,7
		33	Valore aggiunto per addetto nel settore dei servizi alle imprese - milioni di lire	Aumento della competitività	Rilevazioni Tagliacarne	1996	80,6	96,3	93,1
		34	Quota di imprese industriali che ha introdotto innovazioni di prodotto e di processo sul totale delle imprese (%)	Miglioramento del contesto	ISTAT - Indagine sull'innovazione tecnologica nelle imprese industriali	1990-97	20,5	34,6	33,1
		35	Tasso di natalità netta delle imprese (in percentuale delle imprese registrate)	Nascita e localizzazione nuove iniziative	Infocamere	1998	1,8	0,2	0,7